Il reportage

A Sesto il Polo è diviso Chimica: scalo strategico Fisica vuole scappare

SESTO Al Polo Scientifico, il viale delle Idee rappresenta una sorta di confine immaginario, di linea Gustav, tra i contrari e i quasi favorevoli all'ampliamento dell'aeroporto Vespucci, tra chi dice «sediamoci attorno a un tavolo e discutiamone» e chi è pronto ad alzare le barricate; tra chi afferma che «è meglio fare una battaglia per far arrivare più mezzi pubblici al Polo, perché adesso ci sono soltanto due autobus e neanche una pista ciclabile» e chi, invece sostiene che quella sulla pista parallela «è una lotta che ha e deve avere la priorità».

E c'è anche chi tra i professori, visto che «questa grande opera è oramai inarrestabile», forse provocatoriamente, ha avanzato l'ipotesi (l'idea è del professor Guglielmo Tino) di spostare le strutture del Polo in una nuova zona quale, per esempio, nel parco di Pratolino, già preso in considerazione prima dell'insediamento a Sesto.

Viale delle Idee divide anche due Dipartimenti da sempre in competizione, quello di Chimica e quello di Fisica. Per carità, la loro è una competizione sana che si traduce in progetti, studi e ricerche. Ma ora nel mezzo c'è pure Peretola. Nelle aule, tra i corridoi, fumando una sigaretta negli atri o mangiando un panino dal trippaio alle spalle del Lens, le domande sono sempre le stesse: «Sei favorevole o contrario? Stai con noi o contro di noi?».

In via Scansone, nell'estremità est del Polo, il collettivo degli studenti di sinistra ha organizzato un banchino permanente per raccogliere le firme per chiedere al rettore, a Dario Nardella e a Sara Biagiotti di esprimersi in modo preciso sull'aeroporto e per uno studio di impatto ambientale indipendente. I ragazzi, tra una lezione e l'altra, passano, chiedono spiegazioni, si confrontano prima di apporre il loro nome sul foglio. Ma ora a complicare le cose ci si sono messe anche due mozioni: quella di Fisica — nella quale «il Consiglio di Dipartimento constata l'impossibilità di proseguire le attività didattiche e di ricerca in presenza di una nuova pista dell'aeroporto» — e quella di Chimica che riconosce un valore strategico all'ampliamento del Vespucci. «Al Polo, tra studenti, professori e ricercatori, non c'è una linea comune — spiega Guido de Bonfioli Cavalcabo', degli studenti di sinistra del collettivo di scienze — Per questo noi siamo pronti a ricorrere al Tar se l'Università non prende una decisione. Organizzeremo manifestazioni per autofinanziarci e per pagare gli avvocati».

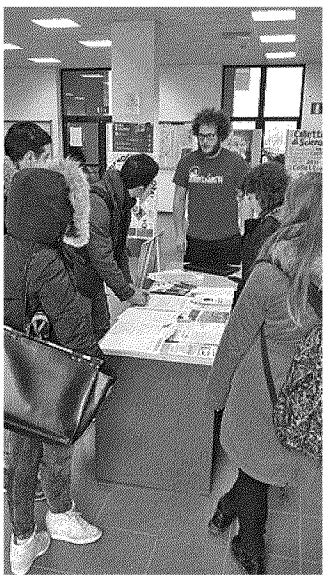
E a chi gli chiede perché si siano svegliati proprio ora, dopo che di pista parallela si parla da anni e dopo che la regione ha approvato il Pit, i ragazzi attorno al banchino delle firme rispondono che «abbiamo avuto modo di leggere il Master Plan solo a inizio novembre e ci siamo resi conto che con il vincolo aeroportuale questo Polo è finito, morto. Addio alle espansioni, all'insediamento di altre facoltà, al sogno di una cittadella universitaria. E soprattutto alle proprietà acquistate dall'Università di Firenze».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provocazione
Il ricercatore del Lens: «Non ci resta che traslocare al parco di Pratolino»

Il professor Guglielmo Tino e il banchino dove gli studenti raccolgono le firme contro la pista



Carrai a Tesi: fidati su Peretola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.